

per cui hanno efficacia, io domanderei se non sia il caso di aggiungere; « e le circoscrizioni per cui hanno efficacia ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossoni.

ROSSONI. Io non sono soddisfatto, come l'amico Rotigliano, delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. È l'unica volta che non mi dichiaro soddisfatto di quello che dice l'onorevole ministro. Del resto non mi lamento perchè sono sicuro che in pratica non sarà possibile attuare il proposito che sembra nascosto dietro il pensiero dell'amico Rotigliano, cioè di rendere responsabile una organizzazione anche del gesto e delle infrazioni delle norme da parte dei singoli individui.

Per quanta disciplina ci sia, è difficile che essa possa rispondere anche degli atti personali.

Molte volte ad atti di indisciplina di lavoratori si può trovare benissimo una giustificazione nella provocazione e nel contegno di qualche elemento dirigente delle fabbriche.

Per quanto ha detto l'amico Tofani faccio osservare una cosa: i contratti di lavoro anche quando sono nazionali hanno delle norme disciplinari o di carattere generale comuni; ma le tariffe non possono essere in modo assoluto uguali per le diverse regioni.

Questo non lo dico solamente per l'Italia. Per esempio: gli Stati Uniti d'America, che sono un paese industrialmente di una potenza formidabile, hanno dei contratti di lavoro che sono norme di carattere generale, ma la stessa industria, per esempio, del marmo o del carbone, ecc., non ha le stesse mercedi negli Stati dell'Est, del Centro, o dell'Ovest dell'America. Così è logico che ci sia una differenza tariffaria non solo, badate bene, fra il Nord e il Sud presi all'ingrosso, ma anche fra le diverse regioni.

Dichiaro però che anche la differenza tariffaria deve gradatamente scomparire, man mano — naturalmente — che si avvicinano le condizioni sociali delle diverse regioni, e compito dei sindacati è quello di raggiungere quanto più è possibile la perequazione delle paghe. Ciò nello stesso interesse degli industriali, che spesso si trovano a dover battere la concorrenza, perchè danno delle paghe inferiori.

Certo, bisogna tener conto delle differenze di trasporto, di locazione, dei mercati di vendita che si debbono conquistare. Ci sono tante ragioni che possono contribuire alla diversità delle condizioni, ma resta inteso che la disciplina del contratto di lavoro deve essere unica, o pressochè unica, perchè, se

stabiliamo delle norme diverse, facciamo un mosaico di condizioni di lavoro, mentre è interesse nostro, specialmente di noi che tendiamo alla tranquillità e alla continuità del lavoro, avere norme precise per tutti i lavoratori.

Quanto al resto, la perequazione delle paghe è compito dei sindacati; e naturalmente è affare che mi riguarda e che non riguarda la legge.

PRESIDENTE. La Commissione crede di dover dare dei chiarimenti?

BELLONI ERNESTO, *relatore*. Mi pare che i chiarimenti dati dall'onorevole Rossoni siano sufficienti.

Desidero, poi, dire all'onorevole Tofani che quanto egli domanda è già un fatto. Non si fa in Italia alcun contratto per categorie di lavoratori, il quale non comprenda la clausola regionale. Quindi non c'è che da continuare a fare quel che si fa.

TOFANI. Per questo io chiedo se non sia il caso di aggiungere nella legge « per circoscrizione ».

PRESIDENTE. Non posso mettere a partito l'emendamento, perchè non è accettato e non è firmato da dieci deputati.

TOFANI. Ma è sicuramente accettato dal Governo! Non è che un emendamento dell'emendamento!

BELLONI ERNESTO, *relatore*. È un emendamento al quadrato! Non lo accettiamo!

ROSSONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSONI. Desidero chiedere al ministro se il secondo capoverso dell'articolo 10 non possa essere mantenuto con la modifica che abbiamo apportato all'articolo 3, perchè se ci sono norme consensuali interne, niente dovrebbe vietarlo. Questa possibilità di intese prima di arrivare al magistrato, mi pare che debba sempre costantemente esser tenuta presente.

Quindi là dove si dice « misto », direi di adottare addirittura la dicitura precedente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta questa proposta?

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Comincio da questo emendamento che è il più importante. Lo accetto, naturalmente in coerenza con la mia prima proposta. Si potrebbe allora dire: « Gli organi centrali di collegamento, previsti nell'articolo 3, possono stabilire, previo accordo con le rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori norma, ecc... » Il resto eguale.

ROSSONI. Va bene.